

ISSN 1125-5218
Fascicolo 1
gennaio - giugno 2011

Periodico di proprietà
dell'Ateneo



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE DOCUMENTARIE,
LINGUISTICO - FILOLOGICHE E GEOGRAFICHE

SEMESTRALE DI STUDI E RICERCHE
DI **GEOGRAFIA**



1

IN PRIMO PIANO

LA COSTRUZIONE DELLE BIOGRAFIE TERRITORIALI:
ARCHIVI E RAPPRESENTAZIONI

a cura di Marco Maggioli

Archivi e fotografia. Paesaggio, memoria e costruzione di conoscenza territoriale.

Alcuni casi in Liguria

Archives and photography. Landscape, memory and territorial awareness in Liguria

Archives et photographie. Paysage, mémoire et connaissance territoriale en Ligurie

Carlo A. Gemignani*

1. Introduzione

L'intento di questo contributo è fare il punto su una personale esperienza di ricerca che ha consentito di focalizzare l'attenzione su una particolare tipologia documentaria, la fotografia storica, soprattutto nell'espressione formale che può essere identificata come «fotografia di veduta»¹, connessa alla rappresentazione del paesaggio. In particolare l'intento è quello di sviluppare qualche riflessione sugli archivi dedicati alla sua conservazione e sul ruolo che essi giocano nell'interpretazione della fonte stessa². L'indagine si è sviluppata tra 2004 e 2011 in ambito territoriale ligure e trentino e ha avuto come filo conduttore lo studio di aree dalle caratteristiche molto diverse (Gemignani, 2010): alcuni siti di interesse storico-ambientale localizzati sull'Appennino ligure orientale (provincia di Genova, Italia, vedi Gemignani, 2007)³; il tratto costiero di Porto Venere/Isola Palmaria (provincia della Spe-

* Dip. Scienze della Formazione e del Territorio. Università degli Studi di Parma

¹ Per la definizione rimando al Glossario di terminologia fotografica curato da L. Corti, F. Gioffredi Superbi e L. Gasparini per l'Associazione italiana biblioteche (<http://www.aib.it/aib/lis/lpi13eg.htm>, consultato il 21-10-2011).

² Sulla definizione e la varietà di declinazioni che può assumere il concetto di archivio fotografico rimando, oltre che al sito indicato nella nota precedente, alla letteratura specializzata, in particolare agli ancora fondamentali atti del convegno di Prato del 26-30 ottobre 1992 (Lusini, 1996). In questo contributo mi soffermerò soprattutto sugli archivi pubblici, tralasciando quelli privati, il cui materiale è spesso soggetto a commercializzazione come nel caso dell'archivio Alinari di Firenze, certamente il più noto nel panorama italiano.

³ Si veda anche il poster intitolato *Vegetation resources historical management at "Lago della Nava" site (Ligurian Apennines - NW Italy)* a cura di Cevasco A., Cevasco R., Gemignani C.A., Montanari C., legato al progetto ZUM: *archeologia e storia ambientale per la conoscenza, conservazione e gestione delle zone umide liguri* (Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria-Università degli Studi di Genova: DISMEC-DIPTERIS) http://www.dismec.unige.it/zum/poster/CevascoA-et-al_Nava_Vegetation-resources_management.pdf (consultato il 21-10-2011).

zia, sito protetto dall'UNESCO) (Gemignani, Strati, 2011); l'ultimo tratto della fascia territoriale dominata dal Torrente Fersina (Dai Prà e Gemignani, 2011), ai margini sudorientali del centro storico di Trento.

L'interesse per la fotografia storica nasce in questi casi da una prospettiva di ricostruzione diacronica regressiva del palinsesto paesaggistico basata sull'interpretazione di determinati fenomeni territoriali e ambientali attraverso l'individuazione dei loro esiti visivi. Accostandosi ad immagini in molti casi significative per la costruzione e/o il consolidamento delle singole "identità" locali (spesso sono state utilizzate in chiave turistica in funzione di interpretazioni "continuiste"), le indagini fin qui compiute intendevano non esaurire in una lettura culturale semplicistica l'interpretazione del loro significato storico. L'approfondimento dei processi di produzione delle immagini si è quindi imposto come base degli studi. Ogni foto di veduta è stata considerata come l'esito di un percorso conoscitivo legato all'interpretazione della realtà geografica da parte di un soggetto-autore "storico" per scopi specifici (documentari, artistici, promozionali). Percorso influenzato da fattori sociali e culturali più o meno facilmente identificabili attraverso la ricostruzione biografica. In seguito si è cercato di utilizzare lo stesso materiale iconografico più "concretamente", soprattutto riconoscendo in esso le tracce materiali di sistemi d'uso e mantenimento di risorse ambientali messi in atto da specifici "portatori di interesse" e spesso completamente cancellati dagli attuali cicli di territorializzazione⁴. L'utilizzo diacronico della fotografia è servito quindi a rendere evidenti i processi materiali di cambiamento dei paesaggi come frutto di logiche relazionali connesse alla storia di una comunità locale. Si è trattato in tutti i casi di ricerche multidisciplinari attuate attraverso l'incrocio tra fonti documentarie e fonti di terreno, secondo la classificazione proposta da Moreno et. Al. (2005, p. 466), nelle quali la fotografia storica non occupa un gradino gerarchico privilegiato.

Volendo cercare un contesto di ricerca complementare a quello della geografia storica applicata alla pianificazione territoriale delle aree protette – all'interno del quale si potrebbero ulteriormente incanalare alcune delle domande che le ricerche indicate hanno consentito di porre alle fonti – potremmo trovarlo nella "storia dell'osservazione geografica" o meglio nella storia della formazione di quella pluralità di conoscenze (a loro volta frutto della costruzione di "reti sociali della conoscenza") stratificatesi attorno ad un determinato contesto locale⁵. Processo che vede spesso nella fondazione di un

⁴ In questi casi la fotografia si è rivelata utile soprattutto ad evidenziare visivamente, nello spazio locale, gli effetti delle dinamiche "recenti" della deruralizzazione.

⁵ Nel nostro Paese questo ambito di interesse nasce nato all'incirca alla fine degli anni Novanta e si muove tra "filosofia della storia della geografia", "geografia storica delle geografie" e "storia dei saperi geografici locali" (Moreno; 2010). Finalmente questo genere di studi sembra far nascere un giusto dibattito epistemologico. Si veda a proposito quanto scritto recentemente da V. Tigrino: «Interessante (ma anche fuorviante) è anzi il fatto che la località, oggi, anche per il geografo, venga evocata spesso (con una accezione, va detto, assolutamente culturale) come contesto di produzione del sapere geografico dove il fuoco dell'attenzione è sulla genesi della disciplina, e soprattutto sulle sue prospettive future. Un contesto (spaziale?) che si carica di

museo o di un archivio una tappa costitutiva fondamentale. La fotografia, grazie al suo valore probatorio e memoriale, gioca in questo senso un ruolo storico sempre più decisivo, sia dal punto di vista documentario che comunicativo.

Alla luce del quadro delineato ho voluto condensare in tre paragrafi alcuni temi che mi sono sembrati significativi. Il primo paragrafo nasce da finalità pratiche di ricerca che hanno riguardato il problema del reperimento delle fonti. Sembrerà probabilmente una sorta di guida – incompleta e forse persino un po' scontata in tempo di web – ma nasconde in realtà l'intenzione di interpretare anche l'attuale stato del censimento dei fondi che compongono il patrimonio storico-fotografico italiano come l'esito di un processo conoscitivo e della costruzione di una rete che ruota attorno all'istituzione di archivi/centri di documentazione. Strutture che di solito uniscono la funzione di conservazione di una raccolta permanente e quella del censimento e della valorizzazione di fondi e raccolte individuate nell'ambito territoriale di pertinenza. Nel secondo paragrafo mi è sembrato invece interessante entrare in un caso specifico, quello ligure (genovese in particolare) per mettere in evidenza soprattutto quanto l'archivio "pesi" nel conferimento di valore agli oggetti in esso raccolti, quindi quanto condizioni l'interpretazione storico-culturale data alle immagini. Il terzo paragrafo vuole raccontare un breve episodio – e aprire nel contempo una pista di ricerca – che riguarda storicamente la formazione del rapporto tra il geografo "di professione" e la fotografia con la conseguente (mancata) formazione di un archivio.

2. Archivi fotografici e censimento regionale. Tra paesaggio e beni culturali

Il recente successo (ottobre 2009), a Genova, della mostra dedicata a quel vero e proprio "simbolo" regionale rappresentato dall'ex Strada Statale n. 1 Aurelia, dalla costruzione del percorso alle tematiche storico-culturali ad esso legate⁶, ha sottolineato ulteriormente quanto sia ancora incompleta la conoscenza del patrimonio fotografico nazionale di interesse per la ricostruzione delle dinamiche storiche del paesaggio italiano. L'esposizione era infatti in gran parte basata su una selezione di immagini che ha rivelato al pubblico di studiosi locali la ricchezza di materiale relativo alla Liguria

ambiguità, perché è irrisolto tra analisi storica e progettualità» (Cevasco e Tigrino, 2008, p. 213). Un'importante occasione di confronto si è avuta con il convegno curato dal Centro Italiano per gli Studi Storico Geografici intitolato *Per una nuova storia della geografia italiana* (Ravenna, Biblioteca Classense, 10-11 giugno 2010). Alcuni contributi editi, pre e post incontro (Casti, 2009; Cerreti, 2009; Quaini, 2009), consentono di seguire il filo del dibattito da parte dei geografi in attesa della pubblicazione degli Atti.

⁶ Intitolata *Aurelia in bianco & nero* (<http://www.regione.liguria.it/argomenti/territorio-ambiente-e-infrastrutture/piani-territoriali-e-progetti/progetto-aurelia/aurelia-e-le-altre/aurelia-in-bianco-e-nero.html>; consultato il 20-10-2011). La mostra si legava alle iniziative connesse con il primo Meeting sul paesaggio, organizzato dal Dipartimento Pianificazione Territoriale della Regione (<http://www.liguriapaesaggio.it/>; consultato il 20-10-2011) che resta ad oggi, purtroppo, un unicum.

conservato presso l'Archivio fotografico dell'Azienda Nazionale Autonoma delle Strade (ANAS). In essa foto "genericamente" di veduta si univano ad altre di natura più strettamente documentaria di grande interesse, relative a variazioni del tracciato, cantieri, trasformazioni paesaggistiche che fissavano visivamente forti discontinuità col passato e veri e propri punti di non ritorno a livello territoriale. Ad oggi non è ancora chiaro se, ed eventualmente come, si possa pubblicamente accedere all'archivio (agli archivi?) nel quale le foto sono conservate.

La scarsa conoscenza degli archivi fotografici conservati presso ministeri, organi centrali dello Stato e presso le grandi aziende nazionali con competenze sovra-regionali nel settore delle infrastrutture (ad esempio le Ferrovie dello Stato) è in gran parte frutto della logica del decentramento e del trasferimento delle competenze di censimento dei Beni culturali⁷ dallo Stato alle Regioni. In campo fotografico è ormai chiaro – complici l'eterogeneità dei fondi e la mole dei materiali dovuta alla serialità del mezzo di produzione che rende obiettivamente difficili iniziative nazionali – come sia quello regionale il terreno sul quale da tempo si gioca la partita più risolutiva sul piano della conoscenza del patrimonio storico-fotografico italiano.

Dalla fine degli anni Novanta del Novecento si è comunque puntato a consolidare una rete interregionale di conoscenza intorno agli archivi e alle fototeche (Serena, 1998; Id., 1999; O. Goti, S. Lusini, 2001) nata un ventennio prima. Il convegno organizzato dall'Archivio Fotografico Toscano di Prato (AFT, costituitosi alla fine degli anni Settanta per iniziativa del Comune di Prato) *Strategie per la fotografia. Incontro degli archivi fotografici* (2000)⁸ ha dettato quelle che ad oggi possono essere considerate le principali linee guida per la conoscenza del patrimonio storico-fotografico italiano, compreso quello di interesse storico/paesaggistico: a) conferenza periodica degli archivi; b) catalogo unificato del patrimonio fotografico da attuarsi attraverso la diffusione della *scheda F* elaborata dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD); c) banca dati biografica dei fotografi; d) attivazione di una rete di comunicazione attorno al tema fotografico-storico. L'AFT ha lanciato da tempo un *Censimento del patrimonio fotografico toscano* le cui schede *on-line* sono però purtroppo ferme al 1994⁹. La tecnologia con le nuove possibilità offerte dalla digitalizzazione¹⁰ ha favorito l'affermarsi delle

⁷ Il valore della fotografia come bene culturale è stato ratificato con la legge 490 del 29/10/1999 ma la storia del riconoscimento, almeno quella recente, vede una tappa fondamentale nel convegno: *La fotografia come bene culturale*, Modena 1-10 novembre 1979.

⁸ <http://www.aft.it/convegni/htm/fotografia.htm> (consultato il 29-10-2011).

⁹ <http://www.aft.it/servizi/htm/censimento.htm>; <http://censi.aft.it/> (consultati il 22-10-2011).

¹⁰ Si vedano sull'argomento i convegni organizzati dall'AFT *La digitalizzazione, valore aggiunto delle raccolte fotografiche* (2002) (<http://www.aft.it/convegni/home.htm> (consultato il 29-10-2011)); *Problemi e pratiche della digitalizzazione del patrimonio fotografico storico* (2004) e gli Atti del seminario di studi *Archivi fotografici italiani on-line* organizzato dal Museo di Fotografia Contemporanea di Cinisello Balsamo (MI) in collaborazione con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali/Archivio Fotografico della Soprintendenza PSAE di Bologna nel maggio 2006 (<http://www.mufoco.org/archivi-fotografici-italiani-online/> (consultato il 29-10-2011)).

iniziative di censimento che oggi riguardano – limitandoci nella panoramica, oltre alla Toscana, all'Italia Settentrionale – il Piemonte¹¹, la Lombardia¹², il Veneto¹³, il Friuli-Venezia Giulia¹⁴. In Valle d'Aosta la funzione di censimento è in gran parte fatta propria dal Bureau Régional pour l'Ethnologie et la linguistique (BREL) dotato di una ricca fototeca che funge in fondo da archivio fotografico regionale¹⁵.

Per anzianità, autorità dell'impianto concettuale che ne forma la base e attenzione al tema del paesaggio va comunque segnalata la centralità dell'esperienza dell'Istituto per i Beni Artistici Culturali e Naturali della Regione Emilia Romagna (IBC, nato nel 1974 e oggi parte della Soprintendenza regionale per i beni librari e documentari). Istituto che ha creato il proprio archivio fotografico (ormai "storico") in seguito alle attività di ricerca e di valorizzazione "sul campo" del patrimonio culturale regionale. Le campagne conoscitive volte a delineare "una geografia della fotografia" – la citazione è tratta da un illuminante testo curato da Giuseppina Benassati¹⁶ – sono il prodotto coerente di un percorso iniziato alla fine degli anni Sessanta che ha legato indissolubilmente, sull'asse delle riflessioni compiute (tra gli altri) da A. Emiliani e L. Gambi, fotografia documentaria, fotografia storica, indagine sul paesaggio e censimento dei beni culturali su base regionale¹⁷.

Il caso Trentino offre in questo senso uno dei migliori esempi nell'evidenziare come il legame tra queste grandi tematiche si traduca in pratica nel campo della conservazione e valorizzazione dei fondi fotografico-storici. Anche in questo caso l'interesse della Provincia autonoma verso la fotografia storica nasce dalle campagne di censimento territoriale dei Beni culturali e dal riconoscimento per essa di un duplice valore culturale: come oggetto figurativo degno di tutela per ragioni tecniche, storico-antropologiche e sociali e come fonte per lo studio e la valorizzazione di "altri" beni, tra cui il paesaggio. Le tappe sono ben chiarite da Floriano Menapace cui si deve un ruolo centrale per la scoperta della fotografia storica trentina:

¹¹ <http://www.regione.piemonte.it/cultura/cms/patrimonio-culturale/archivi/archivi-fotografici.html> (consultato il 22-10-2011).

¹² Informazioni reperibili all'interno di <http://www.lombardiabeniculturali.it/> (consultato il 22-10-2011) che contiene anche una ricca fototeca digitale.

¹³ *Guida ai Fondi Fotografici Storici del Veneto*, a cura di A. Favaro: <http://www2.regione.veneto.it/cultura/fondi-fotografici/fondi-fotografici.html> (consultato il 22-10-2011).

¹⁴ *Sistema Informativo Regionale Fotografie e Stampe (SIRFOST)* <http://www.sirfost-fvg.org/> (consultato il 22-10-2011).

¹⁵ http://www.regione.vda.it/cultura/beni_culturali/brel/default_i.asp; http://www.regione.vda.it/cultura/beni_culturali/patrimonio/beni_archivistici/archivi_brel/fototeca/default_i.asp (consultati il 29-10-2011).

¹⁶ *Foto-graphia. Attività di catalogazione e tutela dei fondi fotografici in Emilia Romagna*: <http://online.ibc.regione.emiliaromagna.it/h3/h3.exe/apubblicazioni/sD:!TEMP!HwTemp!3se2dd0cd73b.tmp/d1/FFormDocumento?La.x=;sel.x=NRECORD%3d0000016330/#pdf> (consultato il 23-10-2011).

¹⁷ Si veda, nel volume citato alla nota precedente, il testo di P. Zucco *Il primo censimento fotografico dell'Istituto per i beni culturali. Gli insediamenti storici dell'Appennino forlivese* e quello a cura di A. Bertoni e M. Ferrarini *La memoria delle immagini. L'Emilia-Romagna nella fototeca dell'IBC*.

Con il passaggio delle competenze tra lo Stato e la Provincia Autonoma di Trento, avvenuto nel 1973, si ereditò parte del materiale appartenuto alla Soprintendenza ai Monumenti e alle Gallerie di Trento che fu, all'avvio dei lavori di catalogazione sul territorio trentino avvenuto nel 1978, di stimolo per la creazione di un più vasto progetto che dotasse l'Amministrazione di una vera e propria memoria visiva degli ultimi centocinquanta anni della propria storia. Con legge appositamente elaborata, vennero dettate nuove disposizioni in materia di catalogazione e, fra i beni culturali da salvaguardare, venne inserita la fotografia (Menapace, 1996)¹⁸.

Le informazioni per l'accesso ai singoli fondi appartenenti a istituzioni diverse – Fototeca della Provincia Autonoma di Trento, Museo storico italiano della Guerra di Rovereto, Fondazione Museo storico del Trentino, le principali – sono reperibili *on-line* attraverso il *Portale trentino della cultura*¹⁹. Attualmente un fondo molto interessante meritevole di completa valorizzazione è quello composto dalle oltre cinquemila stampe di fotografie aeree risalenti alla prima guerra mondiale conservate presso diverse istituzioni tra le quali il Museo dell'Aeronautica Gianni Caproni di Trento e la Fondazione Museo storico del Trentino. I saggi raccolti nel volume *La macchina di sorveglianza* (Leoni, Marchesoni, Rastelli, 2001; per l'individuazione delle diverse componenti archivistiche si veda Marchesoni, Rastelli, 2001, pp. 104-105) offrono una panoramica delle straordinarie potenzialità che il materiale offre per l'interpretazione dei paesaggi storici del Trentino a patto che su di esso si avvii una – non semplice – campagna di catalogazione.

In Liguria le ragioni del censimento sono state recentemente fatte proprie dalla Regione attraverso l'Inventario Catalogo dei Beni Culturali (ICBC)²⁰, basato sul versamento progressivo da parte delle singole istituzioni delle schede di catalogazione – comprese quelle relative alla fotografia storica, attraverso le quali è possibile risalire agli archivi e alle raccolte di provenienza²¹ – elaborate secondo gli standard ICCD. Nel 2007 l'Assessorato alla Cultura del Comune di Genova ha lanciato un'iniziativa denominata *Genova-fotografia* affidando al Centro di Documentazione per la Storia, l'Arte, l'Immagine di Genova-Archivio Fotografico²² il coordinamento di un progetto che, tra le diverse finalità, contempla la scoperta e valorizzazione del patrimonio fotografico diffuso sul territorio; il miglioramento della conoscenza della fotografia storica, delle origini e dell'evoluzione del linguaggio fotografico «attraverso rassegne dedicate ai grandi maestri e ai grandi movimenti, nazionali e internazionali» e vuole «essere un riferimento per chi possiede

¹⁸ Citazione tratta da http://www.trentinocultura.net/doc/catalogo/beni_cult/fotografia/doc_foto_h.asp consultato il 29-10-2011).

¹⁹ http://www.trentinocultura.net/catalogo/beni_cult/fotografia/foto_ind.asp (consultato il 29-10-2011).

²⁰ www.culturainliguria.it (consultato il 29-10-2011).

²¹ <http://extraway.regione.liguria.it:18080/xway/application/icrl/engine/icrl.jsp> (consultato il 29-10-2011).

²² <http://www.museidigenova.it/spip.php?article314> (consultato il 29-10-2011).

fotografie antiche e desidera conservarle in maniera adeguata»²³. Il progetto ha di fatto ufficializzato attività che L'Archivio fotografico coltivava da tempo.

3. Archivi, immagine e costruzione del paesaggio

Il *Centro di Documentazione per la Storia, l'Arte, l'Immagine di Genova* è l'attuale "contenitore" dell'*Archivio fotografico del Comune di Genova*, punto di riferimento regionale come più vasta raccolta fotografica pubblica relativa al territorio ligure, ricca di oltre duecentomila immagini in gran parte comprese in un arco temporale che va dalla seconda metà dell'Ottocento fino alla seconda guerra mondiale. La formazione della raccolta (Papone, Cucinella Briant, 1995) merita qui di essere brevemente ripercorsa per analogie e differenze con il processo che ha portato alla costituzione delle iniziative precedentemente descritte e per il peso che l'Archivio ha assunto come "produttore/costruttore" di conoscenza paesaggistica e territoriale.

Con delibera n. 839 del 20-10-1910 il consiglio comunale genovese approva la nascita del *Gabinetto Fotografico Municipale* affidandolo ad Arturo Frixione (Papone, 2003). Lo pone sotto le dipendenze dell'ufficio Lavori Pubblici. L'apertura è motivata con l'esigenza di spostare ad un servizio interno la realizzazione della documentazione visiva relativa all'apertura di cantieri e all'esecuzione di opere pubbliche, garantendo in questo modo un controllo sulla circolazione delle immagini attraverso la creazione di un canale ufficiale di produzione. Tutto ciò avviene durante uno dei periodi di massima trasformazione urbana del capoluogo. A questa attività documentaria proiettata verso l'innovazione e la trasformazione si affianca subito l'esigenza di celebrazione e della conservazione visiva della memoria storica cittadina, dell'identità minacciata da un processo di definitivo cambiamento in chiave industriale che avrà il suo culmine amministrativo con la creazione della "Grande Genova" (1926) (Poleggi, Cevini, 2003, pp. 219-247). Da qui le numerose collaborazioni con l'Ufficio Belle Arti (fondato nel 1905), caratterizzato per la prima metà del Novecento dalla figura catalizzatrice di Orlando Grosso, e la progressiva trasformazione del laboratorio in un vero e proprio archivio storico²⁴. In questo senso la tappa decisiva è l'acquisizione, sempre nell'anno-chiave 1926, delle quattromila lastre componenti l'archivio di Alfred Noack (Dresda, 25 maggio 1833 – Genova, 21 novembre 1895) oggi considerato il «fotografo tedesco che più di ogni altro ha contribuito a creare e diffondere, nella seconda metà dell'Ottocento, l'immagine di Genova e della Liguria» (Papone, 2004, p. 261).

Il livello di significatività che il fondo Noack ha assunto – per l'interpretazione culturale dell'identità paesaggistica Ligure (valore definitivamente

²³ <http://www2.comune.genova.it/portal/page/categoryItem?contentId=499562> (consultato il 29-10-2011).

²⁴ Il laboratorio cessa di esistere nel 1935. Il cambio di denominazione (Archivio Fotografico delle Belle Arti) e quello, definitivo, di destinazione d'uso a scopo conservativo e storico/culturale avviene negli anni della ricostruzione.

riconosciuto a partire dagli anni Ottanta del Novecento)²⁵ e per l'interesse documentario che il materiale raccolto può ulteriormente assumere negli studi geo-storici applicati alla pianificazione – è inversamente proporzionale alla quantità di informazioni fino ad ora raccolte intorno alla biografia del suo organizzatore.

L'attenzione verso la figura di Noack nasce certamente dall'eccezionale perizia tecnica dei suoi scatti e dall'interesse pionieristico che egli rivela nei confronti dell'"aspro" paesaggio ligure, cui dedica lunghe e minuziose campagne fotografiche. Le immagini di paesaggio da lui realizzate avevano probabilmente mercato all'interno del locale *milieu* colto borghese, in anni nei quali l'interesse verso la scoperta "positivista" del territorio era al suo apice²⁶. La svolta per la definitiva consacrazione culturale dell'opera di Noack avviene però proprio al momento dalla sua trasformazione in patrimonio "pubblico", quando cioè le sue fotografie diventano tutt'uno con l'istituzione "ufficialmente" dedicata alla creazione dell'"immagine" più celebrativa di Genova e delle Riviere attraverso il medium fotografico. Ciò ha di fatto investito di una patente di ufficialità la stessa personale interpretazione data dal fotografo al paesaggio ligure.

Viene da chiedersi, vista l'esplosione tardo ottocentesca della fotografia da illustrazione e il significato culturale che essa progressivamente assumerà, quale fosse l'ambito di circolazione editoriale delle immagini di Noack prima del loro conferimento all'archivio fotografico comunale. Se è vero che «L'immagine di Genova e della Liguria si diffonderà principalmente attraverso la sua opera, pubblicata spesso in forma anonima nelle riviste e guide artistiche a cavallo fra i due secoli» (Papone, 2000, p. 19), sarebbe interessante riconoscere le foto riconducibili a Noack e censire riviste e volumi dove esse compaiono. Dove quindi l'"immagine" di Genova e della Liguria veicolata dal fotografo tedesco si esterna e si consolida e in quale ambito: storico-artistico, turistico, scientifico, scolastico, ecc. Il solo tentativo fatto in questa direzione si deve per ora a G. Marcenaro che individua, oltre a «molte delle sue immagini [...] riprodotte in *baedeker* e in album di immagini» (Marcenaro, 1989, p. 16) fotografie pubblicate «con scopi assolutamente "speculativi", intendo a fini turistici e ad uso di storici dell'arte», in volumi francesi e tedeschi: «W. Hörstel, *Die Riviera*, Leipzig, 1902; W. Suida, *Genua*, Leipzig, 1906; J. De Foville, *Gênes*, Paris, 1907» (Id., p. 190). In base a questi pochi dati sembra che l'apertura al mercato editoriale si debba più che a Noack ai continuatori della sua attività (il figlio Ernesto e Carlo Paganini, che rileverà l'archivio alla morte di quest'ultimo)²⁷.

²⁵ Il primo autore a identificare espressamente Alfred Noack come «inventore» della Riviera è stato G. Marcenaro (1989). Su Noack si veda anche Mercenaro, 1984; Papone, 2004; AaVv, 2000.

²⁶ Per dare solo una coordinata: nel 1880 si ha la fondazione del Club Alpino Italiano (CAI) sez. Ligure, attorno alla quale si costituisce una rete di esplorazione borghese della montagna e della costa ligure che fa della fotografia uno dei principali mezzi di documentazione (Gemignani, 2007).

²⁷ «L'espansione dell'attività dello studio fotografico in direzione di nuovi rami, quali

Se poi ci soffermiamo sugli autori delle fotografie che compongono l'apparato iconografico dei volumi relativi alla Liguria in alcune serie editoriali pubblicate a ridosso dell'acquisizione del fondo Noack da parte dell'archivio municipale – *Le cento città d'Italia*, Sonzogno, 1924-1929; *La patria*, UTET, 1925-1929; *Attraverso l'Italia*, Touring Club Italiano, 1930-1935²⁸ – che, nella prima metà del Novecento sono tra i principali veicoli nella creazione e nel consolidamento di uno stile di rappresentazione fotografica (turistico-oleografico?) del paesaggio italiano, entrato progressivamente nel senso comune, il nome di Noack non compare e non compaiono neppure quelli dei suoi “eredi”. Certamente è possibile che dietro qualcuna delle trenta fotografie attribuite genericamente al *Municipio di Genova*, pubblicate nel volume dedicato alla Liguria nella serie *La patria* della UTET (1929), curato da Stefano Grande, o delle sedici attribuite alla *Direzione Belle Arti* nel volume *Liguria* (1949) della serie *Attraverso l'Italia* (TCI) possa essere ricondotta a scatti del fotografo tedesco, ma lo scarso riconoscimento autoriale conferma un percorso di consacrazione portato a compimento solo oggi, in cui l'Archivio, e la lunga rete sociale che presiede alla sua fondazione e conduzione nel tempo (l'indirizzo “colto” della classe dirigente locale) giocano un ruolo decisivo che merita di essere ricostruito con attenzione anche in chiave di costruzione della più recente identità culturale/percettiva del paesaggio ligure.

Trent'anni dopo la morte di Noack emerge, accanto alle sigle dei “soliti” Alinari e Brogi, una piccola costellazione di operatori “minori” che rimandano, il più delle volte, a piccoli studi fotografici locali²⁹ di cui quasi nulla si sa e i cui archivi, dal grande significato documentario, specie per le aree

l'editoria e la distribuzione, è forse ciò che caratterizza il passaggio, ancora non analizzato e comunque certo di non facile definizione, alla gestione del figlio [Ernesto] – dal 1895 al 1903 – e, in seguito, di Carlo Paganini. Vivente Alfred infatti non siamo a conoscenza dell'esistenza di un catalogo editoriale, mentre molti indizi inducono a supporre un rapporto commerciale, di distribuzione e vendita, con altri fotografi, innanzi tutto, ma non solo, su piazza genovese» Papone, 2004, pp. 271-271.

²⁸ L'indagine andrà estesa anche ad altre serie editoriali come, ad esempio, alle serie di fascicoli editi dalla UTET dalla fine dell'Ottocento, anch'essa intitolata *La patria*, e alla *Collezione di monografie illustrate*, diretta da Corrado Ricci ed edita dall'Istituto Italiano d'Arti Grafiche di Bergamo nella prima metà del XX secolo. In quest'ultima il volume dedicato a Genova è opera del citato Orlando Grosso. Per il breve monitoraggio sulle tre serie indicate nel testo mi sono avvalso di un interessante quanto poco noto lavoro di A. Benedetti (2005) dedicato ad una prima raccolta di materiali per una Storia dell'illustrazione fotografica dei libri italiani che dedica ampio spazio (pp. 41-60) anche all'ambito geografico. A Benedetti si deve anche una guida alle fototeche italiane (Benedetti, 2000).

²⁹ È il caso di Adalberto “Berto” Giuffra (1907-1997), fotografo locale dell'entroterra ligure di Levante il cui archivio (<http://www.comune.santostefanodaveto.ge.it/it/berto.asp>, consultato il 29-11-2011) è stato oggetto di un'operazione di recupero da parte del Comune di Santo Stefano d'Aveto (GE) e del Laboratorio di Archeologia e Storia Ambientale (Dipartimento di Storia Moderna e Contemporanea, Università di Genova) a partire dal marzo 2002 (Gemignani, 2007). Sotto la sigla “Berto” si nascondono infatti due fotografie relative alla Val d'Aveto nel volume *Liguria* del 1949 della serie *Attraverso l'Italia* del TCI. Berto è uno dei numerosi operatori locali che col TCI intratterranno rapporti di lunga durata. Di fatto si può considerare, tra la fine degli anni Quaranta e gli anni Settanta del Novecento, il referente principale per l'area appenninica compresa tra le provincie di Genova, Parma e Piacenza.

montane appenniniche³⁰, non hanno avuto la fortuna di quello del fotografo di Dresda e spesso sono andati perduti. Per fortuna non totalmente. Uno dei fotografi che più a lungo compare nei volumi di Sonzognò, UTET e TCI (in totale 64 foto), è Rodolfo Zancolli (Vezzano Ligure, 1885 - La Spezia, 1962) (Ratti, 2008) che incarna il modello di questa seconda generazione di operatori locali, distinta da quella dei “pionieri” alla Noack. Il nome di Zancolli è oggi legato alla formazione di un altro archivio fotografico pubblico locale, quello della Spezia.

4. Gli archivi fotografici della geografia italiana: che fine ha fatto la casa rurale in Liguria?

Vorrei concludere questo mio contributo con alcune note che si connettono al tema dei rapporti tra fotografia e geografia. Sulle figure di geografi-fotografi sono usciti negli ultimi tempi alcuni contributi fondamentali (Rossetto, 2004; Id., 2005; Vecchio, 2009; Cassi, Meini, 2010)³¹ e la recente tesi di dottorato di Raffaella Rizzo che, oltre a scandagliare alcuni fondi centrali per la fondazione dell'Archivio fotografico della Società Geografica Italiana di Roma, ha finalmente affrontato un lavoro sistematico di indagine sugli archivi degli ex Istituti di Geografia italiani (Rizzo, 2010).

La “fotografia geografica” può dire molto sulla storia del paesaggio e del territorio specie se legata a precise iniziative conoscitive che generano materiale testuale fondamentale per la sua corretta decifrazione. Nel panorama geografico ligure una straordinaria occasione per la produzione di un archivio fotografico che avrebbe potuto garantire una base scientifica di alto livello per le esigenze dell'attuale pianificazione³² fu costituita con il cantiere organizzato nei primi anni Cinquanta da Emilio Scarin, docente nell'ateneo genovese dal 1942 al 1975 (Bagnoli, 2006), attorno al tema della casa rurale. Il volume che ne costituisce l'esito principale (Scarin, 1957) è il frutto di una serie di esercitazioni, compiute sulla base di un questionario, che hanno coinvolto 109 studenti impegnati in una campagna di terreno svolta in tutte le provincie liguri. Nel testo pubblicato, oltre ai numerosi disegni, schizzi e rilievi, compaiono 207 immagini tratte da fotografie. La prospettiva tipologica, caratteristica del «paradigma biasuttiano», che caratterizza la griglia scientifica del volume fa sì che la localizzazione delle immagini – riprodotte in qualità non eccelsa – non sia puntuale ma rimanga quasi sempre a livello della circoscrizione amministrativa (comune e frazione). A leggere invece le

³⁰ In questo caso, per la Liguria, la situazione è aggravata dalla perdita quasi totale dell'archivio fotografico del C.A.I. sez. Ligure, ricordato nell'Annuario sezionale del 1909.

³¹ Merita anche menzione, in chiave più contemporanea e applicativa, Bignante, 2011.

³² È sconcertante rilevare che l'approccio funzionalista che ha dominato, fino almeno agli anni Novanta del Novecento, la pianificazione ligure ha sostanzialmente fatto sì che si ignorasse un'opera come quella di Scarin, di fatto dimenticata nei numerosi documenti connessi all'elaborazione dei piani. Anche nei manuali di recupero architettonico risulta, fino a tempi recenti, scarsamente citata e di fatto relegata all'ambito “culturale” nel senso più restrittivo del termine.

norme stilate dallo stesso Scarin (s.d.) per guidare gli studenti nella rilevazione scopriamo un'attenzione molto più viva alla localizzazione topografica dei manufatti (sulle tavolette dell'Istituto Geografico Militare in scala 1:25000) che renderebbe oggi le fotografie inserite negli elaborati originali preziosi documenti archeologici in virtù della attuale (probabile) scomparsa, o radicale trasformazione, degli edifici individuati. Uso il condizionale perché ad oggi, in base ad una ricerca compiuta (per ora) presso le biblioteche e gli archivi degli attuali centri di ricerca geografica dell'Università di Genova, non vi è traccia né dei questionari né del materiale iconografico ad essi allegato, né di eventuali tesi di laurea depositate relative alla ricerca.

L'attenzione ai materiali preparatori oggi sarebbero considerati di valore storico-scientifico almeno pari, se non superiore, all'esito editoriale, risulta a posteriori drammaticamente nulla. In questo caso, purtroppo vicino alla disciplina di cui siamo cultori, le potenzialità offerte dalla creazione di un archivio di generare nuova conoscenza, anche verso campi di indagine non previsti all'origine, sono negate in partenza.

Bibliografia

- AA.VV., *A. Noack, il poeta della luce. La riviera spezzina attraverso le immagini di un fotografo tedesco dell'Ottocento*, Porto Venere, 2000.
- BAGNOLI L., "Caratteri essenziali ed evoluzione di un pluridecennale corso di laurea in Geografia (Univ. di Genova)", *Annali di Ricerche e Studi di Geografia*, anno LXII, 2006, fasc. 1-4, pp. 1-32.
- BENEDETTI A., *Bibliografia ragionata della cultura delle immagini e materiali per una Storia dell'illustrazione fotografica dei libri italiani*, Genova, Erga, 2005.
- BENEDETTI A., *Gli archivi delle immagini. Fototeche, Cineteche e Videoteche in Italia*, Genova, Erga, 2000.
- BIGNANTE E., *Geografia e ricerca visuale. Strumenti e metodi*, Roma-Bari, Laterza, 2011.
- CASSI L., MEINI M., *Aldo Sestini. Fotografie di paesaggi*, Roma, Carocci, 2010.
- CASTI E., "A quando una storia della geografia italiana?", *Rivista Geografica Italiana*, 2, 2009, pp. 283-288.
- CERRETI C., "Su una storia «della geografia italiana»", *Geostorie, Bollettino e notiziario del Centro Italiano per gli Studi Storico Geografici*, anno 17, n. 3, settembre-dicembre 2009, pp. 255-262.
- CEVASCO R., TIGRINO V., "Lo spazio geografico: una discussione tra storia politico-sociale ed ecologia storica", *Quaderni storici*, 127, 1, 2008, pp. 207-242.
- DAI PRA' E., GEMIGNANI C.A., «Per il regolamento radicale e generale di questo terribile torrente». *Il Fersina nei progetti idraulici ottocenteschi*, in DAI PRÀ E. (a cura di), *Di monti e di acque. Le rughe e i flussi della Terra Paesaggi, cartografie e modi del discorso geostorico*, Atti del convegno internazionale di studi, Trento, 1-4 dicembre 2010, Milano, Franco Angeli, in corso di pubblicazione.

- GEMIGNANI C.A., STRATI O., “Verso gli osservatori liguri del paesaggio. Una campagna di fotografia ripetuta nel sito UNESCO «Cinque Terre, Portovenere e le isole» (La Spezia)”, *Rivista Geografica Italiana*, 118, 2011, pp. 525-557.
- GEMIGNANI C.A., “Cartografia e fotografia storica per la gestione delle aree protette in Liguria”, *Semestrale di Studi e Ricerche in Geografia*, 2, 2010, pp. 149-159.
- GEMIGNANI C.A., “Archivi fotografici per la storia ambientale della Val d’Aveto (Appennino ligure orientale)”, *Geostorie, Bollettino e notiziario del Centro Italiano per gli Studi Storico Geografici*, anno 15, n. 1, gennaio-aprile 2007, pp. 53-76.
- GOTI O., LUSINI S. (a cura di) *Strategie per la fotografia. Incontro degli archivi fotografici*, atti del convegno, Prato, 30 novembre 2000, Firenze, Italia Grafiche, 2001.
- LEONI D., MARCHESONI P., RASTELLI A., (a cura di), *La macchina di sorveglianza: la ricognizione aerofotografica italiana e austriaca sul Trentino (1915-1918)*, Trento, Museo di scienze naturali di Trento, Museo storico italiano della Guerra di Rovereto, 2001.
- LUSINI S. (a cura di), *Fototeche e Archivi fotografici, prospettive di sviluppo e indagini delle raccolte*, Prato, Archivio Fotografico Toscano, 1996.
- MARCENARO G., *Alfredo Noack, “inventore” della Riviera*, Genova, Sagep, 1989.
- MARCENARO G., *La fotografia ligure dell'Ottocento*, Genova, Cassa di Risparmio di Genova e Imperia.
- MARCHESONI P., RASTELLI A., *Nota storico-archivistica*, in *La macchina di sorveglianza: la ricognizione aerofotografica italiana e austriaca sul Trentino (1915-1918)*, Trento, Museo di scienze naturali di Trento, Museo storico italiano della Guerra di Rovereto, 2001, pp. 104-105.
- MENAPACE F. (a cura di), “Una storia per immagini. La fotografia come bene culturale”, Trento, *Quaderni dei Beni Artistici e Storici*, 3, 1996.
- MORENO D., “Per una nuova storia della geografia in Italia. Una storiografia per i saperi geografici locali?”, *Geostorie, Bollettino e notiziario del Centro Italiano per gli Studi Storico Geografici*, anno 18, n. 1-2, gennaio agosto 2010, pp. 205-211.
- MORENO D., CEVASCO R., GUIDO M.A., MONTANANRI C., *L'approccio storico-archeologico alla copertura vegetale: il contributo dell'archeologia ambientale e dell'ecologia storica*, in CANEVA G. (a cura di), *La biologia vegetale per i beni culturali*, vol.2, *Conoscenza e valorizzazione*, Nardini, Firenze, 2005, pp. 463-498.
- PAPONE E., *Un archivio di immagini per Genova: le fotografie di Alfred ed Ernesto Noack*, in BOCCARDO P., DI FABIO C., *Genova e l'Europa continentale: opere, artisti, committenti, collezionisti*, Genova, Fondazione Carige, 2004.
- PAPONE E., “Arturo Frixione”, *Bollettino dei musei civici genovesi*, 68-69, 2001, p. 33-37.
- PAPONE E., *Il golfo di Alfred Noack*, in AA.VV., *A. Noack, il poeta della luce. La riviera spezzina attraverso le immagini di un fotografo tedesco dell'Ottocento*, Porto Venere, 2000, pp. 15-20.

- PAPONE E., "Per il recupero di un patrimonio storico: l'Archivio Fotografico del comune di Genova", in SERENA T. (a cura di) "Per Paolo Costantini. Indagine sulle raccolte fotografiche", *Quaderni del Centro di Ricerche Informatiche per i Beni Culturali*, Scuola Normale Superiore di Pisa, 9, 1999, pp. 39-49.
- PAPONE E., CUCINELLA BRIANT G., "L'Archivio Fotografico del Servizio Beni Culturali. Note per una sua storia e per un progetto di recupero", *Bollettino dei musei civici genovesi*, XVII, n. 49-50-51, 1995.
- POLEGGI E., CEVINI P., *Genova*, Le città nella storia d'Italia, Roma-Bari, Laterza, 2003.
- QUAINI M., "La rocca di Newton e lo sguardo rivoluzionario di Goethe. Sulle condizioni per una nuova storia della geografia italiana", *Geostorie, Bollettino e notiziario del Centro Italiano per gli Studi Storico Geografici*, anno 17, n. 3, settembre-dicembre 2009, pp. 263-271.
- RATTI M., *Rodolfo Zancolli. Autoritratto di una città*, Cinisello Balsamo (MI), Silvana editoriale, 2008.
- RIZZO R., *La fotografia nella geografia italiana. Da "metodo oggettivo" a strumento di ricerca*, tesi di dottorato in Geografia, Genova, Dipartimento di Storia moderna e contemporanea, Università di Genova, 2010.
- ROSSETTO T., "Gli archivi fotografici della geografia italiana", in *Ambiente Società Territorio*, anno L, nuova serie V, n.4/5 luglio/ottobre 2005, pp. 84-86.
- ROSSETTO T., "Fotografia e letteratura geografica, linee di un'indagine storica", *Bollettino della Società Geografica italiana*, 9, 2004, pp. 877-910.
- SERENA T. (a cura di) "Per Paolo Costantini. Indagine sulle raccolte fotografiche", *Quaderni del Centro di Ricerche Informatiche per i Beni Culturali*, Scuola Normale Superiore di Pisa, 9, 1999.
- SERENA T. (a cura di) "Per Paolo Costantini. Indagine sulle raccolte fotografiche", *Quaderni del Centro di Ricerche Informatiche per i Beni Culturali*, Scuola Normale Superiore di Pisa, 8, 1998.
- SCARIN E., *La casa rurale nella Liguria*, Genova, Fratelli Pagano, 1957.
- SCARIN E., *La casa rurale della Liguria. Norme per eseguire la esercitazione scritta*, Genova, Mario Bozzi, s.d.
- VECCHIO B., "La fotografia come strumento di riflessione sul territorio", in CASSI L. (a cura di), *La dimora delle nevi, De Filippi e le mappe ritrovate*, Atti del convegno, Firenze 13 e 14 marzo 2008, Genova, Brigati, 2009.

Summary

The article, largely focused on cases related to Liguria (NW Italy), approach historical photography as source of information for landscape history. In particular, it's focuses on the archives dedicated to historical photography preservation and on its role for the production of territorial knowledge. The first section provides a brief overview on the "social network" and on the main conceptual content that, from the seventies, led the formation of the principal Italian's photographic archives. The second section attempts to unravel the role of Genoa's municipal photographic archive (founded in 1910) for the cultural interpretation of images produced by the great German photographer Alfred Noack (1833-1895). The third paragraph only wants to enrich, through a brief episode, the historical debate on the relationship between geography and photography.

Keywords

Historical photography, photographic archives, landscape history, geography.

Résumé

L' article envisage le sujet de la photographie historique comme source pour l'histoire du paysage; en particulier, il se concentre sur les archives dédiées à la conservation du patrimoine photographique-historique et sur l'importance de ce patrimoine pour l'étude des transformations territoriales et paysagères. La première section donne un bref aperçu sur le "réseau social" et sur le principal contenu conceptuel qui, à partir des années soixante-dix, a conduit à la formation des majeures archives photographiques italiennes. En prenant comme cas d'étude la Ligurie (NO d'Italie), la deuxième section essaye de démêler le rôle des archives photographiques municipales de Gênes (fondées en 1910) à fin de l'interprétation des images produites par le photographe allemand Alfred Noack (1833-1895). Enfin, la troisième section se propose d'enrichir, grâce à un bref épisode, le débat historique sur les liaisons entre la géographie et la photographie.

Mots-clés

Photographie historique, archives photographiques, histoire du paysage, géographie.